

VIVERE INSIEME

Presso le nostre edizioni

Bartholomeos I, *La via del dialogo e della pace*

M. L. Fitzgerald, *Lodate il nome del Signore. Meditazioni sui nomi di Dio nel Corano e nella Bibbia*

J. P. Manoussakis, *Per l'unità di tutti. Contributo al dialogo teologico fra oriente e occidente*

E. Morini, *È vicina l'unità tra cattolici e ortodossi?*

J.-M. Ploux, *Il dialogo cambia la fede?*

I cristiani di fronte alla guerra. Pace e nonviolenza nella tradizione cristiana dalle origini a oggi

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

ANASTASIOS
ARCIVESCOVO DI TIRANA, DI DURAZZO
E DI TUTTA L'ALBANIA

VIVERE INSIEME

Il contributo delle religioni
a un'etica della convivenza

Prefazione di Athanasios N. Papathanasiou

AUTORE: Anastasios, arcivescovo di Tirana, di Durazzo e di tutta l'Albania
TITOLO: *Vivere insieme*
SOTTOTITOLO: *Il contributo delle religioni a un'etica della convivenza*
COLLANA: Spiritualità orientale
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 158
PREFAZIONE: Athanasios N. Papathanasiou
TITOLO ORIG.: *Συνύπαρξη: ειρήνη φύση, φτώχεια, τρομοκρατία, αξίες. Θρησκευολογική θεώρηση*
EDITORE ORIG.: © Armos, Athina 2015
TRADUZIONE: dal greco a cura di Luigi d'Ayala Valva, monaco di Bose
IN COPERTINA: Sandra Amicucci, *Intreccio*, acrilico su tela (1998)

© 2017 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264

ISBN 978-88-8227-502-0

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

PREMESSA

La coesistenza è sempre stata una componente fondamentale della vita dell'umanità fin dagli albori della sua storia. Inizialmente in piccoli gruppi – famiglia, tribù –, più tardi in aggregazioni più ampie – nazioni, popoli – e progressivamente in stati e imperi plurinazionali o in stati confederati in diversi continenti. Il bisogno dell'uomo di comunicare, di vedere davanti a sé gli altri volti umani, di avere “relazioni” con i suoi compagni di umanità è sempre stato vitale. Allo stesso tempo, però, è un vantaggio eccezionale, che moltiplica le possibilità dell'individuo, del gruppo e del popolo, e conduce alla loro convivenza creativa.

La coesistenza sicuramente non è cosa semplice. È spesso minacciata e avvelenata. Il suo indebolimento e la sua dissoluzione si devono, in genere, al veleno dell'egocentrismo, individuale o di gruppo, che si manifesta in molti modi. Perché potesse realizzarsi la coesistenza pacifica delle diverse aggregazioni umane, è stato necessario istituire regole, stabilire principi e leggi, definire valori fondamentali. Ciononostante le loro violazioni non sono mancate in nessuna epoca e in nessun luogo, con il risultato di condurre milioni di uomini a privazioni, sofferenze e guerre devastanti. La storia del genere umano è straziata da conflitti sanguinosi tra individui e popoli. Le ingiustizie, la corruzione e la po-

vertà non hanno mai cessato di distruggere la coesistenza armonica dell'umanità. Negli ultimi decenni, in particolare, la violenza ha assunto nuove forme incontrollabili, che hanno raggiunto il culmine nel terrorismo nelle sue svariate forme, fomentato da cause religiose o politiche.

L'aggressività umana si è estesa allo sfruttamento, e addirittura al disprezzo della creazione, con dolorose conseguenze sia per l'ambiente naturale, sia per la stessa vita umana. La coesistenza armonica tra essere umano e natura nell'età moderna è diventata, da dono di Dio, rapporto fragile e addirittura funesto.

Su questi problemi le grandi confessioni religiose, che hanno influenzato la cultura dei diversi popoli, hanno forgiato determinate concezioni e principi. Nei testi inclusi nella presente raccolta vengono affrontati, da una prospettiva teologica e scientifico-religiosa, i seguenti problemi globali: la pace su scala universale e in un determinato paese, l'essere umano e l'ambiente naturale, la povertà, il terrorismo contemporaneo, i valori universali.

Si tratta di studi presentati in diversi uditori accademici e pubblicati in volumi specializzati. Com'era naturale, alcune idee e precisazioni relative ai punti di vista delle singole confessioni religiose si trovano talora ripetute, nella misura in cui le conferenze sono state tenute in ambienti diversi. Abbiamo giudicato preferibile ripubblicarle integralmente in un solo volume, con la speranza che possano costituire un contributo alla continua ricerca mondiale nell'ambito della diversità teologico-religiosa contemporanea.

Lo sviluppo della scienza e le sorprendenti applicazioni della tecnologia, come ad esempio quelle dei mezzi elettronici, realizzano l'influenza e la dipendenza reciproche tra gli esseri umani a livello universale, cioè la coesistenza

globale degli esseri umani e dei popoli. Che noi lo vogliamo o no, rafforzano la cosiddetta globalizzazione. Nostro comune dovere è non arrenderci a una passiva osservazione e descrizione delle conseguenze di una globalizzazione della corruzione, dell'ingiustizia e della violenza, ma, al contrario, lottare per una globalizzazione della pace, della solidarietà e dell'amore. Utopia, sussurrano forse alcuni. Ciononostante, è il sogno, il desiderio e la battaglia di quanti continuano a credere alla necessità vitale di un'armonica coesistenza tra tutti gli esseri umani. Questo non significa abolire la peculiarità culturale dei popoli e perseguire un'uniformità che appiattisca ogni differenza, ma valorizzare in modo creativo i diversi carismi delle persone e dei popoli. L'obiettivo, in definitiva, non è una qualunque forma di coesistenza, ma la convivenza armonica, la quale contribuisce all'unità organica dell'umanità. Non una semplice accumulazione di individui, che ricorda gli innumerevoli granelli di sabbia su una spiaggia percossa dalle onde dell'oceano, ma una convivenza organica di cellule che, restando piene di vita, contribuiscono con le loro peculiarità allo sviluppo ulteriore della famiglia umana universale.

Benedetti quanti lavorano per la pace nel luogo in cui sono e dovunque sulla terra essa è minacciata, per il rispetto effettivo dell'ambiente naturale, per il contenimento fino all'eliminazione della povertà, per la lotta contro la violenza e la neutralizzazione del terrorismo, per l'affermazione dei valori spirituali, che trovano il loro coronamento nell'amore. Beati quanti lottano per la convivenza armonica nel loro immediato contesto di vita, nel loro paese, in tutto il mondo.

Tirana, settembre 2015

VOCI PACIFICHE DAI POLMONI DELLE RELIGIONI

L'11 settembre 2001 ha riportato alla ribalta nel modo più tragico un altro aspetto della potenza nucleare che il sentimento religioso racchiude in sé, quando è mescolato a ira e rivendicazioni politico-sociali a lungo termine¹. Esaminando infatti i particolari di quel tragico attentato, constatiamo come ci sia stata anche una chiara vena religiosa che ha sostenuto le azioni dei protagonisti.

Indipendentemente dalle svariate motivazioni con le quali oggi molti fanno appello al sentimento religioso, è evidente che la coscienza religiosa e il ruolo delle singole confessioni religiose agli inizi del XXI secolo sono di nuovo riconosciuti in modo chiaro come parametro fondamentale per la pace.

Nella lingua greca, insieme alla parola *threskeía* (“religione”), per rendere con maggior precisione la forma particolare assunta dalla religione presso determinati popoli o luoghi, si usa anche il termine *thréskeuma* (“confessione religiosa”). Per quanto riguarda il termine “religione”, si

¹ Lezione tenuta in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* in filosofia da parte della Facoltà di filosofia dell'Università di Creta, il 18 aprile 2001, con il titolo “Ειρηνικές θέσεις των θρησκειών και αξιοποίησή τους σήμερα” (Voci pacifiche delle religioni e loro valorizzazione oggi).

nota una grande varietà di usi. Potremmo, in modo generale, definire la religione come un sistema polivalente di opinioni, convinzioni, esperienze vissute e principi di comportamento, che sono in rapporto con il trascendente, il sacro, il santo, la realtà suprema e che influenzano in modo duraturo l'esistenza e la società umane. Attraverso questi sistemi, che storicamente si sono costituiti in complessi organizzati, l'essere umano si è sforzato di far fronte ai problemi più profondi ed estremi della sua vita.

Alcune linee caratteristiche delle religioni

Espressioni religiose in India e in Cina

Vediamo in modo più specifico alcune linee caratteristiche del primo gruppo di confessioni religiose che si sono sviluppate avendo come idea centrale l'armonia universale del cosmo. A questo gruppo appartengono l'induismo, il giainismo, il buddhismo, il confucianesimo e il taoismo. Si tratta di espressioni religiose dell'India e della Cina.

La molteplice tradizione religiosa degli indiani racchiude in miniatura la maggior parte delle forme dell'esperienza religiosa. In molti testi indù si dà risalto alla quiete e alla pace interiore. Leggiamo ad esempio nell'*Atharvaveda*:

La pace regni sulla terra e in tutto lo spazio aereo. La pace si propaghi nei cieli, pace nelle acque, pace tra le piante e pace tra gli alberi. Tutti gli dèi mi concedano pace. Con questa invocazione di pace si diffonda pace. Con questa pace placò ogni durezza ... Con questa pace

calmo tutti i mali, perché si affermi la pace. Ogni cosa per noi sia in pace².

Da parte sua, la *Bhagavadgītā*, opera classica dell'induismo, sottolinea:

Il Signore abita nel cuore di tutti gli esseri ... Cerca rifugio in lui con tutto il tuo essere e, con il mio favore, otterrai la pace suprema e la dimora eterna³.

Nell'induismo esistono oggi molte scuole e diramazioni che commentano e interpretano con grande destrezza le idee delle tradizioni indù. Un insigne studioso della lingua sanscrita e della scuola filosofica del vedānta, svāmī Dayānanda Sarasvatī, chiarisce: la *Bhagavadgītā* definisce l'uomo maturo come "colui che non sente odio per essere alcuno, amichevole, pietoso"⁴.

Śrī Mātā Amṛtānandamayī Devī (nota come Amma), un leader religioso indù dei nostri giorni, nota che abbiamo iniziato il nuovo millennio con molte speranze e attese di cambiamento, e che il cambiamento interiore deve avvenire in noi stessi. Solo se il conflitto e la negazione abbandonano il nostro intimo, infatti, potremo veramente avere un ruolo nell'instaurazione della pace.

Un antichissimo sistema religioso indiano, che da sempre sostiene con passione l'astensione dalla violenza (*ahimsā*), è il giainismo, il quale – si noti – rifiuta la fede negli dèi o in Dio. *Ahimsā*, la nonviolenza, il non recar danno a nes-

² *Atharvaveda* XIX,9,14.

³ *Bhagavadgītā* 18,61-62, in *Hinduismo antico*, I. *Dalle origini vediche ai Purāna*, a cura di F. Sferra et al., Milano 2010, p. 846.

⁴ *Ibid.* 12,13, p. 827.

suno, per i giainisti non costituisce solo uno scopo morale, ma anche un principio metafisico, decisivo per il cammino che conduce alla liberazione. Il seguace del giainismo Laxmi Mall Singhvi (Lakṣmīmalla Singhavī) scrive che, in ultima analisi, la tolleranza è il solo modo che abbiamo per liberare l'umanità dalle catene dell'egocentrismo, dell'arroganza, del pregiudizio, dell'odio e della violenza, della discriminazione razziale e del fanatismo religioso.

Grandissima influenza, su milioni di persone in diversi paesi, ha avuto e ha tuttora il buddhismo. Tutte le sue scuole hanno sottolineato con particolare chiarezza e intensità la pace interiore e, per estensione, quella sociale. Un antico testo buddhista, contenuto nell'*Āṅguttara Nikāya* (Raccolta dei discorsi in progressione), afferma: "Questo è pace, questo è il livello supremo, cioè la pace di tutti gli impulsi, la cancellazione del desiderio, l'assenza delle passioni, la quiete, il *nirvāṇa*"⁵ (*nirvāṇa* è il bene supremo perché è l'estinzione definitiva di tutti gli impulsi che incitano al male)⁶.

Come una grande distesa d'acqua profonda
è perfettamente calma e limpida,
così, udite le parole dell'insegnamento (*dharmā*),
i saggi divengono perfettamente calmi⁷.

Il buddhismo è anzitutto un monachesimo e si riferisce abitualmente alla vita interiore del monaco. Il *Suttanipāta* spiega:

⁵ *Āṅguttara Nikāya* 3,32.

⁶ Cf. *Dhammapada* 96, in *La rivelazione del Buddha*, I. I testi antichi, a cura di R. Gnoli, C. Cicuzza e F. Sferra, Milano 2001, p. 522.

⁷ *Dhammapada* 82, p. 519; cf. *Āṅguttara Nikāya* 3,34.

Il monaco (*bhikkhu*) sia calmo interiormente,
non cerchi pace da altri fuor che da se stesso⁸.

Nell'epoca odierna il discorso dei responsabili buddhisti è stato adattato con successo al linguaggio del pacifismo. Iwagami Chikō, già presidente della Confederazione buddhista giapponese, sostiene che, per il buddhismo, il fondamento per la realizzazione della pace non consiste nell'equilibrio dei poteri, ma nel superamento della nostra naturale tendenza a pensare nei termini di "noi" e "loro".

Caratteristico del rifiuto totale della violenza è un episodio della vita del Buddha. Un generale del paese limitrofo di Kosala si avvicinò con il suo esercito a Kapilavastu, la capitale dei Śākya. Dopo aver incontrato il Buddha, il generale decise di non attaccare Kapilavastu e si ritirò. Più tardi, durante il terzo tentativo, uno dei discepoli di Buddha, Maudgalyāna, suggerì che tutti resistessero all'attacco. Ma Buddha rifiutò. Il risultato fu che l'esercito invasore annientò completamente il popolo Śākya. Così, in definitiva, Buddha non permise alcuna azione neanche per l'autodifesa. Ma la forza della sua personalità e la sua fama non bastarono a preservare la pace. Alla fine Buddha formulò una verità, che viene conservata nel *Dhammapada*:

Rispetto a chi vincesse in battaglia
un milione di persone,
veramente supremo sarebbe, in battaglia,
colui che vincesses solamente se stesso⁹.

⁸ *Suttanipāta* 4,14 (919) (*Tuṅgatakasutta* 5), in *Canone buddhista. Discorsi brevi* I, a cura di P. Filippini-Ronconi, Torino 1968, p. 525.

⁹ *Dhammapada* 103, p. 523.

INDICE

5	PREFAZIONE
11	NOTA BIOGRAFICA
15	PREMESSA
19	VOCI PACIFICHE DAI POLMONI DELLE RELIGIONI
20	Alcune linee caratteristiche delle religioni
20	Espressioni religiose in India e in Cina
26	Religioni monoteiste
31	Cristianesimo
36	Religioni contro la guerra
47	TRADIZIONE E IDEALE DI UNA COESISTENZA PACIFICA DELLE COMUNITÀ RELIGIOSE IN ALBANIA
48	Fasi storiche caratteristiche e dinamica contemporanea
59	Verso una coesistenza pacifica consapevole
71	Conclusioni
72	Nota 2014: fattori extrareligiosi
75	UOMO E NATURA NELLE GRANDI RELIGIONI
75	Uomo e natura
80	Il Dio trascendente
85	Il Dio dei cristiani
93	LE RELIGIONI DI FRONTE ALLA POVERTÀ DEL MONDO
113	ATTI TERRORISTICI E COSCIENZA RELIGIOSA
115	Terrorismo di ispirazione religiosa
121	L'abuso della coscienza religiosa e il suo risveglio

135	VALORI UMANI UNIVERSALI: IL PUNTO DI VISTA DELLE RELIGIONI
135	Quadro di fondo e difficoltà
139	Valori fondamentali su cui è possibile un accordo interreligioso
141	Comune origine di tutti gli esseri umani
142	Regola d'oro
143	Rispetto per la vita
144	Giustizia e onestà
145	Rispetto nelle relazioni sessuali
145	Pace
146	Problema della povertà
147	Dimensioni universali dell'amore
148	Dichiarazioni ONU
153	EPILOGO